



G.S. LE PANCHE CASTELQUARTO

ATLETICA LEGGERA - PODISMO

Via G. Caccini, 13 - 50141 FIRENZE
Tel. 055/41.30.98

Le informazioni che qui di seguito troverete non pretendono di essere più di quello che sono, cioè delle piccole curiosità in merito alle piazze, le vie ed i luoghi che saranno percorsi durante questa gara. Sappiamo che conoscere la storia delle strade che stiamo percorrendo non serve certo ad alleviare le fatiche della gara, però può essere utile per distrarsi un po' e per conoscere qualcosa in più circa questa nostra meravigliosa città.

Partiamo quindi da via Gaspare Aselli, nato nel 1581 e morto nel 1626, anatomista e chirurgo che, con la sua scoperta dei vasi chiliferi (vasi linfatici dell'intestino tenue), dette una grande spinta allo studio dell'anatomia e della fisiologia-

Si prosegue in via di Bellincione, nonno paterno di Dante Alighieri, vissuto tra la fine del XII° secolo e l'inizio del XIII° . Come il suo illustre nipote, dovette andare in esilio perché guelfo e la sua casa fu danneggiata dai ghibellini.

Nella successiva Via della Quietè si affaccia l'omonima villa un tempo chiamata Palagio di Quarto perché distante 4 miglia del centro di Firenze. Deve il suo attuale nome ad un affresco di Giovanni da S.Giovanni intitolato "la quietè che domina i venti". Tra i suoi vari proprietari (la villa fu costruita nel 1300), si ricordano il condottiero Niccolò da Tolentino, Cosimo 1° dei Medici e soprattutto Cristina di Lorena che l'acquistò nel 1627, la ristrutturò e l'abbellì con affreschi e sculture. Alla sua morte, la villa passò al Granduca Ferdinando II°, fino a che, nel 1650, per l'intercessione di Vittoria della Rovere fu acquistata da Eleonora di Montalvo che la destinò a ritiro per la congregazione da lei fondata e dedita all'educazione della ragazze di buona famiglia. L'annessa chiesa fu fatta costruire da Vittoria delle Rovere alla morte di Eleonora (1686). Altri abbellimenti furono effettuati da Anna Maria Luisa de Medici che vi si stabilì nel 1754 e fece costruire il bel giardino all'italiana. Attualmente la congregazione delle Montalve non esiste più e la villa è di proprietà dell'Università degli studi di Firenze.



La grotta di Villa La Quietè



Fregio con Cherubini

Pietro Dazzi era un accademico della Crusca e scrittore per l'infanzia (1837/1896). Lungo la strada che porta il suo nome si trovano varie ville, tra cui quella che accoglie il monastero della Quietè, Villa Maffei, Villa Socci (dove morì lo stesso Dazzi), Villa il Pratelli, Villa Belgioello e Villa Malafrasca.

Con la successiva Via della Topaia si entra nel comune di Sesto Fiorentino. Il nome deriva da una delle più affascinanti ville fiorentine, completamente nascosta alla vista di chi la osservi dalla strada. Costruita nel 1500 come dipendenza delle Ville di Castello e della Petraia, ospitò, durante il granducato di Cosimo I°, Scipione Ammirato e Benedetto Varchi che qui scrissero le "Storie Fiorentine". Nel 1919 fu ceduta da Vittorio Emanuele III° all'opera combattenti e poi alla famiglia Parenti che riordinò completamente il giardino. Più avanti, si vede Villa La Torre una costruzione che risale al 1300 che, nel 1500 fu trasformata in villa signorile.

A questo punto il percorso "corto" (Km. 7) si divide da quello "lungo" (km13,700). Seguendo quindi i podisti meno allenati, entriamo in :

Via della Covacchia. Tale nome deriva dalla Villa omonima la quale a suo volta deriva molto probabilmente da "Covo". Di essa si ha notizia già dal 1394, ma ebbe il suo momento di gloria quando nel 1600 fu acquistata da Ippolito Bassetti segretario della famiglia Medici che in quel tempo amava risiedere a Castello ed alla Petraia. L'edificio si trova al numero 26, ma, come le altre ville della strada, è nascosto dietro un cancello ed un muro di cinta.

Proseguiamo in Via S.Michele a Castello. San Michele era l'angelo guerriero e quindi il santo preferito dei Longobardi, fiero popolo guerriero; questo per dire che la maggior parte delle chiese dedicate a S.Michele è di origine longobarda, come appunto quella di Castello. Essa risale al IX° secolo, ma aumentò d'importanza quando la famiglia Medici (ancora loro!) occupò le vicine ville. Al numero 13 sorge la villa Belvedere, ora Centro Cinofilo dei Carabinieri.

La successiva Via delle Petraia prende il nome dell'omonima villa. I primi proprietari furono i Brunelleschi per i quali era più un luogo di difesa che un posto di villeggiatura. Dai Brunelleschi passò agli Strozzi fino a che non fu acquistata, nel 1575, dal cardinale Francesco dei Medici che ne affidò la ristrutturazione a Bernardo Buontalenti. La villa diventò così una delle dimore estive preferite dalla corte granducale, specialmente durante il periodo mediceo. Fu meno apprezzata dai Lorena. Il suo ulteriore momento di splendore fu quando, durante il periodo di Firenze capitale, divenne residenza del re Vittorio Emanuele II° e della sua moglie morganatica, la bella Rosina, che la preferirono a Palazzo Pitti. Dopo il 1870 la villa rimase deserta fino a che nel 1919 Vittorio Emanuele III° non la restituì allo stato come bene "culturale". L'importanza di questo edificio non deve però far dimenticare Villa Corsini, secentesca, dove nel 1649 morì Robert Dudley Duca di Nortumbria incaricato da Ferdinando II° di rimodernare il porto di Livorno.

Siamo adesso in Via di Boldrone che prende il nome da un pellegrino francese (secolo XIII°) che fondò nel 1200 un eremo poi monastero, soppresso nel 1808. Al bivio con Via dell'Osservatorio sorge un tabernacolo con un dipinto del Pontormo.

Abbiamo già parlato di via della Quietè, quindi entriamo ora in Via di Quarto, cioè la quarta pietra miliare sulla strada che da Firenze andava a Pistoia. Costeggia il muro della Villa di Castelquarto (1600) costruita sopra la casa dugentesca degli Adimari.

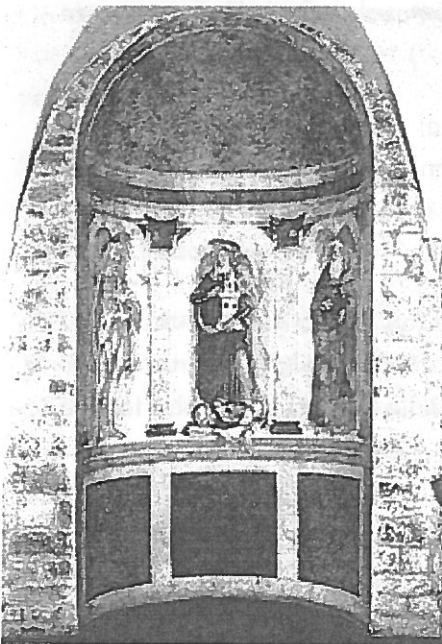
Svoltiamo quindi in Via Grifeo ed.. eccoci arrivati !

Chi invece ha optato per il percorso più lungo, da Via della Topaia entra in

Via Malafrasca, dove si può vedere uno splendido cancello che è uno degli ingressi alla Villa del Casale.

Nei pressi della successiva Via delle Portacce sorge il Cippo ai Caduti di Radio Cora eretto nel luogo dove il 12 giugno 1944 furono fucilati AnnaMaria Enriques Agnoletti, Italo Piccardi, Enrico Bocci, quattro paracadutisti ed un ignoto partigiano cecoslovacco. Radio Cora era il mezzo con cui il Partito Toscano di Azione teneva i contatti con gli alleati.

Arriviamo così alla Chiesa di Cercina. La pieve romanica di Sant'Andrea risale all'ottavo secolo (periodo longobardo), mentre il campanile risale all'anno 1000, ma il nome Sant'andrea si legge per la prima volta in un atto del 1050. La chiesa fu patronata della famiglia Catellini di Castiglione che nel XIV° secolo ampliarono i locali destinati a residenza del rettore e del pievano e nel XV° secolo fecero sistemare il chiostro. Il portico risale al rinascimento, mentre all'interno della Chiesa ci sono affreschi giovanili di Domenico Ghirlandaio.



Santi Girolamo, Barbara e Antonio Abate di Ghirlandaio Pieve di Cercina

Proseguendo per via delle Masse rientriamo nel comune di Firenze. Il nome della strada trae origine dal luogo petroso dove scorre il Terzolle. Lungo la strada si incontrano l'oratorio della famiglia Orlandini con il tabernacolo, la Società di Muto Soccorso e collaborazione tra gli operai di Rifredi (ora SMS Serpiolle) ed una bottega di alimentari indicata da un'antica insegna ottocentesca.

Via del Mulino prende il nome dal macinatoio che apparteneva alla famiglia Martelli. Nelle sue vicinanze la stessa famiglia costruì Villa La Massa dove nel 1800 i Dosio impiantarono una fabbrica di dolci e liquori.

Via di Terzollina deve il suo nome al fosso che la costeggia e che sbuca nel Terzolle in corrispondenza di via del Mulino. Terzolle deriva da Tertium Lapidem cioè la terza pietra miliare sulla strada che da Firenze andava a Pistoia. La strettissima strada si snoda risalendo il fosso tra le colline di Monterivecchi e Montepiano.

La via di Terzollina ci porta in Piazza di Careggi (Campus Regius) dove possiamo vedere la villa di Careggi che fu costruita da Cosimo il Vecchio nel 1457 come sua residenza di campagna. Nel 1492 vi morì Lorenzo il Magnifico. Fu trascurata fino al 1912 quando divenne sede ospedaliera in ragione della salubrità della sua aria. Nella piazza sorge la torre di Careggi di cui i Medici fecero un annesso alla villa.

Il successivo viale Gaetano Pieraccini deve il suo nome ad un Medico (del lavoro) e politico fiorentino (Sindaco di Firenze per due anni dal 1944) nato nel 1861 e morto nel 1955. Vi si affacciano varie strutture riconducibili al sistema ospedaliero di Careggi. Fra queste vale la pena ricordare Villa Monna Tessa (che prende il nome dalle Suore ospedaliere chiamate appunto figlie di Monna Tessa). All'inizio, appena lasciata la Piazza di Careggi si può notare un grosso pino inclinato piantato oltre 100 anni fa da Giovanni Scuffi agente degli Sloane che a quel tempo erano i possessori della Villa di Careggi.

Scendiamo ora in via delle Oblate, cioè le religiose infermiere che, nel 1200, Monna Tessa (nutrice di casa Portinari), raccolse intorno a sé per assistere gli ammalati. La congregazione che è durata fino al secolo scorso ebbe la propria sede davanti allo spedale di Santa Maria Nuova fino a che lo stesso non fu trasferito a Careggi. Nella strada sorge un tabernacolo apposto nel 1954 quale segno di riconoscenza dei Fiorentini per le Oblate.

Via Cacciaguida è una nuova strada aperta recentemente ed intitolata al trisavolo di Dante Alighieri (1091/1148?) che il Sommo poeta cita nel canto XV° del Paradiso. Di lui non sappiamo molto se non quello che ci dice Dante. I tre canti dedicati al loro incontro sono molto importanti perché forniscono numerose informazioni sulla famiglia Alighieri e sulla Firenze del 12° secolo.

Ripassiamo ora da via Bellincione e Via Aselli di cui abbiamo già detto ed eccoci in Via Niccolò da Tolentino dedicata ad un Capitano di ventura vissuto tra il 1350 ed il 1435. Un ritratto di questo personaggio si trova in S. Maria del Fiore a Firenze. All'incrocio con via delle Gore si possono notare le tracce di un antico casolare.

La successiva Via di QUARTO si chiama così perché vi si trovava la quarta pietra miliare sulla strada che da Firenze andava a Pistoia. Costeggia il muro della Villa di Castelquarto (1600) costruita sopra la casa dugentesca degli Adimari.

Svoltiamo in via Federico Grifeo, bersagliere, nato a Firenze nel 1894 e morto in guerra nel 1917 e .. finalmente siamo arrivati!

Qui finiscono anche le nostre note che, come già detto, non vogliono essere niente più di uno stimolo per la curiosità dei podisti e dei camminatori. Speriamo di aver fatto cosa grata e ringraziamo tutti per la partecipazione alla nostra corsa.

Per il G.S. Le Panche Castelquarto

Annalisa Bettoni

Firenze, 23 ottobre 2010